

Ad Assisi un nuovo incontro per la pace: “Rimettere al centro le religioni per trovarla”

tuttoggi.info/ad-assisi-un-nuovo-incontro-per-la-pace-rimettere-al-centro-le-religioni-per-trovarla/809937/



Appello contro la guerra e l'uso del nucleare, il vescovo: “Dal luogo della spogliazione di Francesco, questo messaggio arrivi al mondo”

“Il nucleare costituisce una minaccia per l'umanità e in questo luogo, la sala della Spogliazione, in cui risuonano otto secoli di messaggio di pace incarnato dal corpo nudo di Francesco di Assisi, questo dibattito ha qualcosa di paradossale e, al tempo stesso, di attuale e di ispirante per il cammino dell'umanità”. Lo ha detto il vescovo Domenico Sorrentino, nel suo intervento al convegno “Religioni e conversione delle armi nucleari in progetti di pace e sviluppo” organizzato dal Comitato per una Civiltà dell'Amore che il vescovo ha lodato anche la “connessione” di questo convegno allo ‘spirito di Assisi”.

“Proprio questo luogo e la bomba valoriale che rappresenta – ha aggiunto monsignor Sorrentino – ci hanno ancora una volta spinto a collaborare con Civiltà dell'Amore aprendo gli spazi del nostro Santuario a una riflessione che, non a caso, in questa giornata si declina come un momento di

riflessione-preghiera, e poi, solo dopo, nelle ore pomeridiane, di riflessione prospettica e, se si vuole, politica, proiettata sugli sviluppi di una energia nucleare che, con gli uomini che l'hanno scoperta e declinata per il male, in una energia che si 'converte' in possibilità di bene, facendo i conti onestamente sulla questione dei rischi di una tale conversione".

La giornata, voluta nel giorno del secondo anniversario della guerra in Ucraina, si è aperta con i saluti di padre Marco Moroni, custode del Sacro Convento e di Giuseppe Rotunno, presidente del Comitato per una Civiltà dell'Amore, ma anche del sindaco di Assisi Stefania Proietti. Al panel mattutino è intervenuto anche il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme. "Saluto questo incontro su pace e dialogo religiosi che arriva in un momento molto difficile in Terra Santa: nessuno vuole sentire la parola pace e in pochi ci credono, non si vuole neanche sentire parlare di rapporto tra religioni e pace, perché si dice che i motivi delle tensioni siano religiosi e che ci siano delle scelte politiche legate alla religione. Quello che viviamo – le parole del cardinale – è il momento più difficile degli ultimi decenni, ed è uno spartiacque nella vita politica del paese. Ma la crisi deve essere un'opportunità e un momento di crescita: il dibattito ha puntato molto sulle ferite del passato, un bagaglio che ci portiamo tutti dietro, ma bisogna guardare le ferite del presente e il dialogo interreligioso deve essere capace di costruire prospettive per il futuro. È necessario riconnettere la visione religiosa 'liberata' dal potere, dai condizionamenti, per illuminare chi decide nella maniera giusta perché, se si costruiscono prospettive di pace in Medio Oriente verrà contagiato anche il resto del mondo".